

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

AMORI DEI ROSSI COLLA PRUSSIA

Un recente ditirambo intonato dalla *Riforma* in favore dell'alleanza d'Italia colla Prussia suggerisce al *Corriere Mercantile* l'articolo seguente, che, secondo noi, vale tant'oro:

« Come sempre, qualche foglio della sinistra, primo fra i quali la *Riforma*, crede avere scoperta la *Revalenta Arabica* d'ogni nostro male o pericolo politico in una di quelle formole assolute, ricise, imperative, che piacciono a molti uomini di quel partito perchè dispersano da diligente esame della situazione e dei mezzi ch'essa richiede. La ricetta è semplicissima; un'alleanza stretta colla Prussia, e tutto va in regola nella migliore delle Italie possibili. Da canto nostro dobbiamo essere molto, ma molto meno dogmatici; riconosciamo che una buona intelligenza anche colla Prussia può benissimo tornarci utile in qualche caso, e che la nostra politica non deve precludersi alcuna strada, nè questa soprattutto. Ma che cosa significa in bocca degli ultraliberali di sinistra codesta recrudescenza di predilezioni prussiane, manifestata come suprema e costante norma di condotta? Vogliono forse spingere la Italia in una deplorabile via di permanenti ostilità contro la Francia, facendole cogliere ingenerosamente ed insipientemente come ottima occasione le gigantesche sciagure e l'attuale abbassamento di quella potenza? Vogliono che l'Italia si dichiari soddisfatta e quasi solidale di una conquista di provincie francesi, e di abitanti francesi per lingua o per indole e per tradizione e per fermo proposito, e che in tal modo assuma rimpetto alla Francia una buona parte dell'odiosità di tale smembramento, senza dubbio contrario al moderno diritto nazionale? Vogliono far stupire il mondo con una completa dimenticanza di tutti i rapporti ed obblighi passati, e con una ostentazione d'egoismo male velata di audacia e di accortezza? Vogliono che ciò facendo l'Italia sollevi contro la Francia anche la questione nizzarda nella forma precisa del noto calcio della favola al leone prostrato?

« Se tale fosse l'intenzione loro, non occorrerebbero molte parole per mostrare che la ripudia l'immensa maggioranza degli Italiani. Ma è facile indovinare codesto curioso enigma. Le smanie prussiche furono grandi in quei pubblicisti della sinistra al principio della guerra, quando trovavasi in causa il secondo Impero: e benchè non toccasse ad Italiani lanciare requisitorie contro codesta forma di Governo, sola che in Francia volesse e potesse, per sua particolare natura e tradizione, o per le tendenze personali dell'Imperatore, promuovere e condurre a termine una impresa come quella cominciata nel 1859 e finita nel 1866, pure costoro non badavano punto all'immensità dei fatti compiuti. Quando per un inutile

sebbene tenace ed onorevole conato di disperata difesa la Francia subì la spinta e la pressione di uomini ultrarepubblicani, allora i nostri sinistri simpatizzarono colla Francia, e dissero cornea dei Tedeschi. Ora che l'infelicissimo esito dei tentativi fatti dal Governo della difesa è seguito da una generale reazione del sentimento della enorme maggioranza dei Francesi, e che le plebi di alcune città si trovano isolate nelle loro elezioni rosse, contro i borghesi e gli agricoltori, ora che il ristabilimento d'una Repubblica in Francia, od almeno il suo mantenimento divenne assai problematico, se pure non la conservano quei medesimi che nulla hanno di repubblicano, i suddetti nostri sinistri tornano agli antichi amori colla Prussia, e trattano la Francia con asprezza singolare.

« Questo modo di giudicare delle migliori possibili relazioni con un paese a seconda delle forme di governo che colà esistono è al certo falsissimo. Troppo strano poi che un partito il quale si afferma da un pezzo parlamentare in Italia possieda organi i quali non accordano simpatia alla Francia se non quando è Repubblica e si attegna al propagandismo repubblicano. Ma oramai, dopo tanta varietà e frequenza di mirabili e terribili casi, dovrebbe tenersi ferma questa massima come unico fondamento di buone relazioni internazionali, e di pacifico stato e di giustizia: che nelle interne faccende delle altre nazioni, e soprattutto nella loro forma di governo in qualunque guisa scelta per interni rivolgimenti, non si deve punto immischiare l'uomo di Stato accorto e fedele ai principii del moderno diritto. La stampa moderata s'attende con iscrupolo a queste norme durante tutta la guerra; non volle crederci competente ad opinare sulle tendenze ed esperienze repubblicane rifatte in Francia dopo Sedan, nè si formalizzò tampoco all'idea che una vera e salda Repubblica colà si piantasse; poichè consapevole della indipendenza che ogni nazione deve possedere ed esercitare in tali cose, è soprattutto convinta non ha bisogno di fare la scimmia alle metamorfosi francesi, e in nome dell'indipendenza italiana nega affatto che la Repubblica colà debbasi qui riprodurre (come molti nostri radicali suppongono) quasi fosse una foggia di vestito imposta dal figurino della moda. Oltrechè l'opinione pubblica in Europa, meglio istruita da lunga esperienza, seppe togliere a simili questioni di pura forma governativa tutto il mistero ed il prestigio che una volta possedevano; e tutti oramai sanno che nel mondo civile tutte le forme di libero governo possono coesistere in differenti paesi senza scendere a guerra nè guardarsi in cagnesco, e che la mancanza del titolo e dell'ufficio ereditario del supremo magistrato detto ancora Re non basta a costituire una supremazia di progresso e di franchigia, poichè vi sono Monarchie civili che

prosperano e danno ottimi esempi della migliore libertà moderna, e Repubbliche sempre in lite colla reazione o colla anarchia.

« Dunque bisogna tenere di vista certi interessi generali e costanti di equilibrio, certi rapporti fissi, che nella politica estera mutano poco; e ragguagliarli alla nuova posizione dell'Italico Stato in Europa, senza lasciarsi muovere da simpatie od antipatie, da secondi fini degni di meschinissimi settarii e non d'uomini di Stato. Codeste ragioni molto elevate e forti ci raccomandano appunto di evitare qualunque atto o cenno che possa associare direttamente od indirettamente l'Italia all'abbassamento, all'oppressione, alla momentanea paralisi della Francia per opera del nemico potentissimo e felice che le inflisse calamità così grandi. Ciò seppe evitare accuratamente l'Inghilterra stessa, che pure praticò una politica molto fiacca ed irresoluta, che ora per bocca del Gladstone intese il suo Governo parlare in un tuono metà da quacchero e metà da superbo che ha paura dell'avvenire e cerca di armarsi; l'Inghilterra dove pure sono numerose le simpatie teutoniche, e dove i pubblicisti più valenti non risparmiarono al popolo francese giudizi severissimi sugli errori e difetti suoi. Vogliono forse i sullodati organi della sinistra che l'Italia si mostri verso la Francia più fredda, più concentrata e dubbiosa dell'Inghilterra, e che anzi commetta lo sproposito madornale ed iniquo di mostrarsi infida, maligna? Questo consiglio produrrebbe atti molto ingenerosi e brutti in presente, molto temerari e pericolosi per l'avvenire.

« Ma essi credono fare prova d'acuto intelletto prevedendo in Francia un nuovo Governo a noi ostile. Perchè precedere eventi finora tutt'altro che certi? Se quella ipotesi si verifica, la posizione decorosa e giusta mantenuta dall'Italia deve darle una maggiore forza morale ponendola dal lato della ragione; e saremo sempre a tempo di appoggiarci all'altra potenza, che appunto per la sua vittoria esorbitante resterà un bel pezzo in pessime relazioni colla Francia, e sarà contentissima di sostenere chi da questa fosse improvvidamente attaccato. Ma rinunciare al vantaggio dell'alternativa, e precipitare un male incertissimo, è per fermo politica peggiore di quella di Mentana.»

NOSTRA CORRISPONDENZA

Milano, 21 febbraio.

(E) - Domenica nelle sale della Congregazione di Carità più che un centinaio di signore, di tutte le classi della cittadinanza, si raccoglievano per intendere la relazione del commendatore nob. Carlo d'Adda, presidente dell'Opera Pia del Ballatico, istituzione che, come vi sarà noto, si prefigge di soccorrere con assegni mensili le madri povere che allattano i loro bambini le-

gittimi. Era, come ben disse nella breve ma chiara relazione l'egregio presidente, una specie di festa del cuore che gioisce scorgendo il ben fatto. E dei risultati dell'istituzione la maggior parte del merito lo si deve alle signore che s'assunsero il difficile incarico di questuare di porta in porta l'obolo a favore della nascente beneficenza, raccogliendo per tal guisa 2,914 azioni rappresentanti un capitale di L. 116,560 delle quali 48 mille circa credo siano già state versate dai sottoscrittori. Le madri povere ammesse a godere del beneficio toccarono nell'ultimo triennio una media di 480 per anno, e il sussidio è di 8 lire al mese per lo spazio di nove mesi.

È per tal modo che chiuso il torno ancora dal 1865 disciplinando altrimenti l'accoglimento dei bambini illegittimi, s'è venuto in soccorso dei genitori poveri che pur di sottrarsi ai pesi dell'allevamento della loro prole legittima non peritavansi di affidare all'ignoto le innocenti loro creature. L'esito poi felice dell'Opera Pia del Ballatico di Milano è nuova prova — se pur necessaria — che la donna con le grazie della dolcissima parola, con quello spirito d'abnegazione a lei proprio, è la più atta ad unire al materiale sussidio l'azione rigeneratrice, l'amico consiglio che apre la mente ed il cuore alla speranza, che li rinvigorisce nell'osservanza del retto e dell'onesto — nobili sentimenti che la donna sola sa ispirare colla parola e coll'esempio.

Di questa soenità ho creduto tenermi parola, e per l'impressione vivissima ch'io stesso provai nell'essere edotto dei risultati della Pia istituzione e perchè — da quanto io posso sapere — la città vostra ha bisogno estremo di riformare essenzialmente il modo di accogliere negli ospizii i trovatelli e di venire in soccorso alle partorienti povere.

Ed ora venendo all'argomento del giorno, voglio dire al carnevale, vi dirò qualche cosa sul risotto *masqué* del Club degli artisti.

Mentre negli anni scorsi era interdetto l'ingresso alle signore, quest'anno la Società degli Artisti ammise anche il sesso gentile all'originale divertimento; e circa un centinaio accettarono l'invito.

Dopo una breve cena, alla quale i invitati presero parte con le più bizzarre acconciature da testa, uscite da sorprese che ognuno ricevea all'ingresso, e levate le tavole si convertì la elegante sala di stile moresco in teatro. Cominciarono allora le più matte rappresentazioni, delle quali è impossibile dare una descrizione. Figuratevi se è possibile descrivere la sbornia dell'onorevole Arcangelo Gabriele, le seduzioni di Armida, rappresentata da un avvocato, gli uomini autori e gli autori uomini, l'esposizione delle belve, ecc., rappresentazioni tutte che fecero sbellicare dalle risa tutti gli intervenuti, ed in special modo le signore che non

poteano comprendere come per tanto tempo si avesse voluto interdir loro così geniale spettacolo.

Ieri sera vi fu il ballo del Prefetto l'altra sera quello di casa Melzi e tutt'e due riuscirono splendidissimi. Il primo veglione della Scala all'opposto naufragò: alle 1 dopo mezzanotte il teatro era chiuso.

Pur troppo questa mattina Giove Pluvio volle dare di sè triste ricordo, e quantunque si spera vorrà rimandarci il bel sole di ieri e ier l'altro, pure le eleganti botteghe che si stavano apparecchiando ai giardini trovarono nel cattivo tempo un impreveduto ostacolo alla continuazione dei lavori. Ora che vi scrivo la pioggia è cessata e voglio credere per non farsi più vedere nella settimana.

ALLOCUZIONE

del Santo Padre a parrochi ed a predicatori della quaresima la mattina del giovedì 16 febbraio 1871.

Piacque al Padrone dell'universo permettere tutto ciò che vediamo e lamentiamo in questi giorni avvenuto; e gli piacque che il suo stesso Vicario rimanesse fermo agli eventi che hanno cambiato l'aspetto alla capitale dell'orbe cattolico, della quale possiamo perciò dire, come già di Sionne: *vix eius lugent!*

E in verità questa città, per la sua natura e per la qualità sua di centro del cattolico, mantenendosi sempre grave, nè sdegnando tuttavia un qualche onesto divertimento, conservava il suo carattere di Città de' Santi; ma ora ch'io come si è oscurato l'oro prezioso. La violenza, l'ingiustizia, la forza, rotte le mura, penetrò nel luogo Santo, e si fece procedere da una nube fosca, nera, ed orrenda di sicari, di assassini, d'uomini irreligiosi, spudorati e sozzi. Tutto fu qui da pochi mesi cambiato! Non rispettati i ministri del Santuario, insultati anzi alcuni e derisi; non rispettate le chiese, fra le quali alcune inozzate, disonorate da emissari di Satanasso. E peggio ancora, che si minaccia di togliere a Roma il suo prezioso tesoro delle Comunità religiose, e spogliare sfatto la Chiesa, ecco l'idea che si nutre, e che, a lungo andare, sarà forse eseguita, se Dio permetta che ne abbiano il tempo.

In mezzo a catastrofe così orribile, a tempesta sì fiera, quali armi opporremo a questi tentativi d'inferno?

Nel tempi di Roma pagana fu detto: *Facere et pati fortia Romanum est!* Un Padre della Chiesa in una di quelle apostoliche che presentò al persecutori del cristianesimo (che ne ha egualmente al di d'oggi) trasportò quelle parole ai cristiani, e disse: *Facere et pati Christianorum est!*

Ora, osservando l'attuale condotta del popolo romano, possiamo tornar là, e dirne il medesimo ancora presentemente; del popolo romano, diciamo, non degli adoratori di Venere o Mercurio, ma del popolo romano adoratore di Gesù Cristo, veneratore di Maria Santissima e dei Santi.

Non fosse vero, non siamo testimoni noi stessi di quanto qui si opera in opposizione del male? Nobili Associazioni si sono costituite per iscrivere e soste-

nere la verità e sollevare la miseria. Frequentate sono ora le chiese, avidamente è ricercata la divina parola, sono ricevuti con molta pietà i sacramenti. Io non esco, ma voi sapete quanto sia vero ciò ed altro che si fa oggi in Roma per contraddire coi fatti all'opera della menzogna e del vizio.

Ebbene, appunto perchè io non esco, parrochi e predicatori diranno a Roma che il Papa non può che benedire questo popolo, in approvazione e conforto della sua condotta.

Dite però che i padri di famiglia non si avventurino a recare i loro figli ai teatri, dove si fanno spettacoli tali che vilipendono la morale e la religione, e trionfa anzi la bestemmia e la immoralità. Tali luoghi sono proibiti ad una famiglia cristiana; essa non può starsene spettatrice di azioni rappresentate contro Dio, la fede, la Chiesa ed ogni legge più sacra.

Dite ancora che io lodo e ringrazio i Romani di quei patimenti che sostengono; come di tanti impiegati che, per l'onore, per la fedeltà, per la coscienza, tutte le privazioni preferirono al tradimento e alla fellonia.

Dite che ogni cosa conosco, e intendo di benedirli, come quelli che fanno e patiscono da veri Romani.

Ma dopo tante preghiere sorgerà finalmente l'aurora di pace? E sorgerà presto? Che debba sorgere è certo. Se presto non lo so: non so neppure se avremo a sperimentare anche altri dolori.

Mi sovviene di Giuda che, dopo aver preso quel pane che è *mors malis, vita bonis*, partito da quell'aula divina (di vna per la presenza e l'operare di Cristo) affine di accelerare il principio della passione, Cristo medesimo allora disse: *Nunc clarificatus est Filius hominis!* Lo potea in verità dire ancor prima per i miracoli, per la dottrina, per le profezie che in lui si avveravano; ma propriamente allora lo disse: perchè allora egli veniva glorificato con i chiodi, con la croce e con la sua morte. E così prima di essere glorificato colla Risurrezione e Ascensione, volle esserlo patendo e morendo sul Golgota.

Noi pure dubbiamo risorgere dal putredine nel quale permettendoci Id-dio, ci gettarono. Ma chi sa che non dobbiamo ancora provare patimenti maggiori? Saremo però al certo glorificati con una vendetta degna di Dio, cioè o con una mirabile conversione, o con una tremenda punizione de' suoi nemici.

Si, ma perchè siamo costanti nella preghiera, e con fiducia seguiamo a dire al Signore che venga il giorno nel quale *de manu inimicorum nostrorum liberati serviamus illi, in sanctitate et iustitia coram ipso omnibus diebus nostris.*

Il trionfo di Cristo è certo, come lo canta la chiesa, e si legge qui nella base dell'Obelisco del Vaticano: *Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat, Christus ab omni malo nos defendat.*

Preghiamo dunque, preghiamo unendo alla preghiera l'esemplarità della vita e la rassegnazione dell'animo. Egli comanda sulla tempesta e il mare si fa tranquillo anche in un istante.

Mali per altro vi saranno sempre sulla terra; e perciò dobbiamo pregare che alla sua vittoria unisca la nostra liberazione da ogni male: *defendat ab omni malo.*

Preghiamo intanto che ci arricchisca delle sue benedizioni, giacchè ancora non siamo liberi in effetto da tutti i mali.

Benedice il Signore le vostre parole e siano fruttuose a vantaggio di un popolo che le desidera.

Vi benedice nelle vostre azioni e nei vostri esempi.

Ci benedice pur tutti ne' giorni che egli ci conceda di vivere in questo esilio, e ci dia forza da reggerci in questo cammino spinoso su cui speriamo veder risplendere una luce di misericordia finchè ci sia dato di affidare il nostro spirito in eterno nelle sue mani, dicendogli: *Pater, in manus tuas commendo spiritum meum.*

Benedictio Dei omnipotentis, ecc.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

La *Gazzetta di Colonia* ha pubblicato il testo di un dispaccio circolare del conte Beust, cancelliere dell'impero austro-ungarico, relativamente alle cose della Rumenia; quel dispaccio è del tenore seguente:

Noi non abbiamo mai cessato di seguire con interesse e di favorire i progressi realizzati dalla Rumenia nel suo sviluppo materiale e politico; e le nostre simpatie non fecero che aumentare, dacchè un principe sorto da una delle prime case reali d'Europa tentò di mettersi a capo di una missione rigeneratrice tanto degna d'incoraggiamento.

Quanto all'agitazione che regna incessantemente nei Principati Danubiani, il gabinetto austro-ungarico, in luogo dei germi d'un avvenire fecondo, non vi trova che i segni di turbolenza suscitata ad arte.

Fin tanto che i Rumeni discuteranno fra loro le controversie dei loro partiti, e che gli effetti delle loro discordie intestine, locali, non passeranno certi limiti, non ci sarà da temere che pregiudichino seriamente i destini del paese, o che compromettano la pace d'Europa. Ammettendo pure che in tale stato di cose, succedessero disordini, questi non sarebbero che passeggeri, e benché vi incagliassero per un certo tempo il corso degli affari nei Principati, non avrebbero alcuna influenza al di là dei confini.

Sarebbe diversamente se un qualunque intervento straniero venisse a rinforzare le agitazioni interne d'elementi capaci d'invelenire o di renderle ancor più sospette. Vi sarebbe la certezza d'un gran pericolo. Tuttavia ciò che ci rassicura si è che questa eventualità, la sola veramente inquietante dal punto di vista della pubblica tranquillità, fu allontanata dalle sagge misure prese dalle potenze europee. Le stipulazioni del 1856 hanno posto ad ogni intervento straniero barriere insormontabili; per cui, fino a tanto che esse avranno forza di legge noi potremo assistere senza emozioni agli avvenimenti che nasceranno nei Principati, e non considerarli se non come momentanee crisi che sorgono in tutti i paesi che cercano costituirsi definitivamente. Adunque a nostro modo di vedere queste stipulazioni sono la miglior garanzia della integrità territoriale dei Principati.

Penetrati da questa verità, noi ci sentiamo vivamente obbligati di osservare scrupolosamente le clausole del trattato di Parigi, e siamo persuasi che tutti gli altri gabinetti parteggiano in questa questione con noi, e sono decisi di agire come noi. Se le potenze restano fedeli a questi principi, e lasciano ai Principati la libertà di attendere, nei limiti dei trattati, ai doveri della loro esistenza politica, noi abbiamo la ferma convinzione che questo paese giungerà a vincere le difficoltà del momento, e che non si mostrerà indegno delle simpatie che l'Europa gli ha costantemente testimoniato.

STRASBURGO

Da un'appendice della *Neue Freie Presse* togliamo lo squarcio seguente che riguarda le condizioni materiali e morali di Strasburgo. Il foglio viennese è tedesco fino nel midollo dell'ossa, e quando accetta uno scritto simile a quell'appendice vuol dire che esso è persuaso che le cose sono proprio quali vengono descritte. Si vedrà qual piaga l'annessione dell'Alsazia alla Germania avrà aperto nel cuore dell'Europa.

Allorché io percorsi nella sera del 6 febbraio le vie di Strasburgo sentii strinermi il cuore... Era buio. Soltanto qua e là alcuni fanali. Il Municipio è massiccio perchè deve nutrire molti indigenti ed è assai aggravato per le imposte e peggli acquartieramenti. Mi affrettai a correre verso il duomo, che spiccava gigantesco e maestoso nel chioscuro del crepuscolo. Durante il bom-

bardamento gli furono gusitati alcuni ornamenti, ma la mole rimase intatta e sopravviverà speriamo, anche ad altre vicende. La città era tranquilla, come morta. Dei soldati wurtemberghesi e badesi erano venuti a contesa pochi giorni addietro, coi cittadini. Da allora in poi la polizia ha ordinato che tutti debbano ritirarsi prima delle 9, e quest'ordine è fatto osservare rigorosamente: è ben raro di trovare più tardi di quest'ora aperto un locale che non serva di ritrovo agli ufficiali.

Per ciò che riguarda lo spirito della popolazione, devo dichiarare esser falso del tutto quanto si è affermato circa a un manifestarsi di amichevoli disposizioni verso i vincitori. V'è invece un rancore profondo, indescrivibile in tutti gli abitanti. Le si comprenderà quando si tengano a calcolo tutte le loro sofferenze durante l'assedio e il malessere che il rigido governo militare produce negli Alsatiani così indipendenti per indole.

All'indomani del mio arrivo vidi per la vie un contadino accompagnato dai gendarmi. Tutti gli astanti rimasero immobili. Ma i loro volti esprimevano soltanto l'ira e il dolore, quand'essi si credevano inosservati. Se v'era nelle vicinanze un soldato o uno straniero che fosse creduto partigiano degli oppressori, essi volgevano altrove gli occhi.

Nessuno confida più nel vicino. Si comanda ai muscoli del viso. Gli sguardi sono incerti e sospettosi. Essendomi voltato a caso vidi degli uomini che mi avevano inteso parlare tedesco e che scuotevano verso di me i pugni serrati.

Una persona, sulla cui parola io pienamente riposo, mi assicurava che il contegno attuale della guarnigione è in complesso irreprensibile. Si prega ciò che si consuma. La disciplina è tenuta severamente. Il governatore conte Bismark-Bohler è ben veduto e stimato. L'ostilità della popolazione non parte quindi da piccoli motivi, non trae origine dalla iattanza della soldatesca. È soprattutto la storia del bombardamento che non vuol uscire di capo alla gente. Gli orrori ne furono così grandi che chi li ha veduti e sofferti subirà per tutta la sua vita un rancore profondo contro chi li ha cagionati. Centinai di benestanti divennero poveri, anzi mendicanti; molti lamentano la perdita di qualche membro della loro famiglia e ciò non si dimentica di leggeri da questa popolazione caparbia ed appassionata.

È quasi universale l'intenzione delle persone sciate di emigrare appena sia fatta la pace, se una delle condizioni di questa pace sarà l'annessione della città all'Impero germanico. La popolazione povera non avrà altra risorsa che quella di far lo stesso, mentre intanto che Strasburgo rimanga fortezza non è da sperarsi che sorga qui alcuna industria produttiva. In caso diverso la città potrebbe diventare prosperosa per l'immigrazione della Germania del Nord. Però siccome i prussiani si accinsero da un pezzo a ristabilire le opere fortificatorie, non è probabile ch'essi vogliano rinunciare a questo punto d'appoggio per caso di future operazioni militari.

Strasburgo è unanime per la continuazione della guerra seppure dovesse costare un secondo assedio. Questa è la verità. Nel resto dell'Alsazia l'accanimento è ancora maggiore. L'Impero Germanico dovrà strascinarsi dietro un gran peso. Le rovine di questa città non possono descriversi. Il sobborgo Stern è divenuto un mucchio di macerie. Non vi sono più case. Le granate solevano esser dirette per un pezzo sopra uno stesso punto. Il fuoco che il bombardamento apprendeva agli edifici veniva spesso soffocato dagli sconscendimenti prodotti dal bombardamento medesimo. Le mura che diroccavano seppellivano sotto di sé il fuoco e gli abitatori. Il magnifico teatro lasciò vedere il suo interno attraverso le pareti squarciate. Il Museo di pittura in piazza Kleber, stupendo edificio, è sempre sul punto di cadere in frantumi. (Dalla Stampa)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 20. — Leggesi nel giornale il *Tevere*:

Sappiamo che stamane il cardinale De Merode ebbe un colloquio coll'onorevole Gadda.

FIRENZE, 20. — L'*Economista d'Italia* scrive:

La sotto-commissione per la navigazione a vapore ha deliberato di proporre al governo come degne di sovvenzione nell'interesse generale della nazione italiana le linee Italia-Grecia e Turahia, ed Italia Egitto-India.

La sotto-commissione predetta sta ora discutendo intorno ad una linea Spagna-Portogallo-Nuova York.

— 20 — Leggesi nell'*Opinione*:

Siamo assicurati che il Senato del Regno ha, nel suo comitato segreto di oggi, scelto a sua sede in Roma il palazzo Madama, purché la sede della camera dei deputati sia fissata a Monte Citorio, la sua risoluzione essendo stata determinata principalmente dalla considerazione che sotto ogni aspetto sia di interesse generale che le due sedi del Parlamento siano vicine.

— 21 — L'*Esercito* annunzia che in seguito agli accordi presi tra il ministro della guerra e l'ufficio del Senato del Regno, incaricato di riferire sul progetto di legge per matrimonio degli ufficiali, venne stabilito che la dote prescritta sia portata a lire 2,200 di rendita per tutti i gradi.

— 21 — È in Firenze l'onor. avv. Borriglione uno dei deputati nominati dalla città di Nizza all'assemblea di Bordeaux.

TORINO, 21. — Dalla descrizione di quella *Gazz. del Popolo* sul carnevale di Torino togliamo quanto segue:

La fiera di Giandua anche quest'anno accenna ad essere la regina delle fiere. Almeno a giudicarne da ieri, la troviamo sempre brillante, gaia, allegra e con un concorso non indifferente di visitatori.

Dalla cima di piazza Castello all'estremità di piazza Vittorio Emanuele, ove sorge maestoso il *Tempio di Bacco*, si può dire che stendesi un banco solo, tanta è la frequenza degli espositori.

L'elemento enologico vi predomina su ampia scala, e queste provincie vi sono largamente rappresentate.

Gli espositori di vini si avvicinano al centinaio, e le bottiglie ieri mattina si contavano in numero di 150 mila.

La carità cittadina, come al solito non è venuta meno a sé stessa, e gli incassi per le opere pie, sembra ammontino già ad una considerevole somma.

MILANO, 21. — Il *Corriere di Milano* reca:

Gli ufficiali dei bersaglieri condannati di più giorni d'arresto in fortezza, a cui soggiacevano quali sottoscritti dell'indirizzo al generale Bixio contro il nuovo ordinamento dei bersaglieri, appartengono al 17° battaglione e non al 30° come fu riferito per errore da alcuni giornali.

— Il ministro degli affari esteri, Emilio Visconti Venosta, è giunto in Milano. Egli assisteva iersera al ballo del prefetto.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 19. — Scrivono da Versailles all'*Indépendance Belge*:

Menotti Garibaldi ha scritto, di sua iniziativa una lettera molto cortese al generale Manteuffel, nella quale gli annunzia, che la bandiera del 61 reggimento prussiano, citata nel suo rapporto come « scomparsa » fu ritrovata sul campo di battaglia sotto un monte di morti e di feriti. Risulta da quella lettera che il 61 reggimento ha difesa la sua bandiera col massimo valore, e che i momenti la coprivano ancora col loro corpo. Questo passo, del tutto spontaneo del figlio di Garibaldi, ha prodotto al quartiere generale ottima impressione.

— La *Libertà* di Roma ha i seguenti telegrammi:

« *Bordeaux*, 19. — L'abboccamento tra Bismark, Favre e Thiers avrà luogo a Soaux.

« La sinistra repubblicana si è costituita. Essa conta di già 102 membri.

« Buffet verrà nominato ministro delle finanze. Probabilmente egli accetterà.

« I Parigi vogliono inviare a Londra una deputazione, onde esprimere la loro riconoscenza per la generosa assistenza ricevuta.

— Gambetta accettò di rappresentare all'Assemblea l'Alsazia.

— Il *Salut Public* di Lione del 19, pubblica una lettera di Alfonso Karr, che scongiura i Francesi, viste le condizioni dell'armata, a far la pace ad ogni costo.

— *Châlons*, 19. — Il generale Bordone al direttore del giornale *Il Movimento*:

Vogliate annunziare nel vostro e far riprodurre negli altri giornali italiani l'avviso seguente:

« Le famiglie degli stranieri morti per fatto di guerra durante la campagna dell'esercito dei Vosgi, e che hanno lasciato vedove ed orfani, potranno mandare i documenti che stabiliscono il loro stato civile, affinché si possa procedere alla liquidazione della pensione che è loro dovuta.

« Tali documenti dovranno essere diretti al generale Bordone in Avignone ».

— La *Lombardia* del 20 reca il seguente dispaccio particolare:

« *Bordeaux*, 20. — Oggi ha luogo a Soaux un colloquio tra Bismark, Favre e Thiers.

« Rochefort presentò al capo del Governo una proposta, firmata da alcuni deputati, che l'Assemblea dichiari la decadenza dal trono di Francia di tutta la famiglia Bonaparte ».

GERMANIA, 17. — Telegrafano da Lipsia, 17, alla *Indépendance Belge*:

« Va in giro fra i prigionieri francesi una petizione all'Assemblea nazionale di Bordeaux, colla quale petizione l'esercito francese prigioniero in Germania dichiara di voler obbedire al Governo che la Francia si darà.

« In questa petizione è detto:

« Ma se la nostra posizione di soldati « ci vieta di prender parte attiva nella lotta politica, abbiamo però il diritto « di chiedere, come i cittadini, che il « Governo a cui sarà nostro dovere di « dare il nostro sangue, sia la vera manifestazione della volontà del paese.

« Per conseguenza, abbiamo l'onore di « chiedervi di fare appello al suffragio « universale su questi due quesiti:

« 1. Monarchia o repubblica;

« 2. Il nome del monarca, in caso che « venga proclamata la monarchia, impegnandoci fin d'ora e sul nostro onore « a sottometterci al verdetto della nazione ».

INGHILTERRA, 19. — Troviamo nei giornali inglesi la lettera seguente diretta dal Principe Napoleone al direttore del *Times*:

Signore,

Leggo nel vostro giornale di questa mattina sotto il titolo « Un candidato per la Francia » alcune linee che mi riguardano. Allorché la voce da voi riprodotta non si è trovata che in giornali senza grande importanza, io non vi ho opposto che il silenzio. Il *Times* avendola ripetuta, è altrimenti, ed io dichiaro nel modo più formale che le asserzioni contenute nella vostra corrispondenza sono assolutamente false.

Estraneo alla politica del mio paese da parecchi anni, e soprattutto in questi ultimi avvenimenti, vivo molto ritirato dopo la caduta dell'Impero, in Svizzera ovvero in Inghilterra, e doveva credere che il mio ritiro mi porrebbe al coperto da calunnie tanto odiose e ridicole, alle quali do la smentita più positiva.

Gradite, ecc.

(Firmato) NAPOLEONE (Girolamo).

Londra, 16 febbraio 1871.

AUSTRIA-UNGHERIA, 20. — Le voci intorno all'ingresso del Conte Leone Thun nel ministero prendono consistenza.

GERMANIA, 19. — Una corrispondenza, manifestamente ufficiale dell'*Allgemeine Zeitung* da Monaco, in data del 18, dichiara essere una mera invenzione l'intenzione attribuita al Governo bavarese di pretendere nelle trattative di pace considerevoli ingrandimenti territoriali per la Baviera, ed aggiunge:

« Per quanto finora si sa ha vi invece

EDITTO

Dalla regia Pretura Urbana di Padova viene col presente de'otto a pubblica notizia essere il 17 gennaio 1870 marcato ai vivi in questa città Gio. Batt. Gloria fu Francesco e Beatrice Battarin disponendo della sua sostanza con testamento 21 maggio 1867, meno alcuni legati, a favore della chiesa di San Nicolò e Sant'Agnesa di quest città. Avendo la fubrioteria di detta Chiesa rinunciato a tal eredità venne aperta la ventilazione ereditaria in base a successione legittima, e non essendo noto a questo Giudizio se ed a quali persone competesse il diritto di succedere nell'eredità stessa per parte della madre del defunto vengono d'ffiliati tutti quelli, che per qualunque si voglia titolo oredono di poter promuovere delle ragioni sulla eredità stessa, e dovere nell'interim d'un anno, insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso diverso, spirato questo termine, la liquidazione della eredità sarà fatta in concorso del deputato curatore avv. Marco Antonio dott. Baggio, e degli altri eredi che si saranno insinuati.

Il presente venga per tre volte pubblicato nel Giornale Ufficiale di Padova.

Dalla R. Pretura Urbana Padova, 12 gennaio 1871 Il R. Cons. Dirig. Plovene.

O. Grgziani.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto perdurare la interdizione di Giacomo Vertuani fu Luigi già interdetto coll'editto 5 marzo 1851 N. 3954 del R. Tribunale Provinciale locale inserito nella Gazzetta uffidiale di Venezia.

Padova, 24 gennaio 1871. Il Consigliere Dirig. Plovene

A. Graziani

Ai Bachicultori

Sono ancora disponibili oncie 100 circa Seme bachi a bozzolo giallo garantita di bellissima qualità stata premiata all'Esposizione di Padova

Per l'acquisto a S. Bernardino agenzia Paterna 2-111

CERONE AMERICANO LA PRIMA TINTURA del Mondo per tingere CAPELLI e BARBA Con questo semplice COSMETICO si ottiene istantaneamente il biondo, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito dall'inventori fratelli RIZZI. Ogni pezzo L. 3.50 Deposito in PADOVA presso Begliatti Gaetano Parrucchiere all'Università.

8-8

Lapis

TRASMUTATORE del Chimico

Guldrik Giusto

Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavatura, i capelli e barba, in biondo, castano e nero d'ebano. Esso non contiene sostanze corrosive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facilità di rinfrescare la cute e render morbida, lucida e soffice la capigliatura. Una scatola completa dura 5 mesi e costa lire 4. Deposito in Padova presso la ditta GUERRA ANGELO, Piazza Unita d'Italia. 12-8

È IN VENDITA

alla Libreria Editrice Sacchetto

ELEMENTI

DI ECONOMIA POLITICA

del prof. Augusto Montanari

Prezzo ital. Lire 5

Seconda edizione corretta e notevolmente ampliata

AD USO DELLE SCUOLE

ROB BOYVAE U LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau Laffecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertata da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob guarentito genuino dalla firma del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS guarisce radicalmente le affezioni cutanee. Gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate. Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 8 e di 16 franchi la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. — Deposito in Padova da Luigi Cornello, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Pertoldi, Roberti e nelle principali farmacie. 7-31

20,000 e più Guarigioni ottenute INIEZIONE coll'acqua antisifilitica preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenorrea e Gonoree; nonché i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercè quest'acqua dire: Non più mal Venereo

Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornello, Piazza delle Erbe. — Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 a lui diretto. 13-10

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSOR HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatola e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand n. 244 — Firenze, F. Pieri, — Napoli, Pivetta e Comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, F. Bo Ronsani — Genova G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, L. Carnaria — Savona Albegan, — Trieste, J. Serravallo. 34-16

Olio Kerry

infallibile per la sordità

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato principalmente in Germania. Esperienze fatte da mio padre dott. Cesare, e dal 1863 dal sottoscritto, constatarono i benefici progressi fatti sia in Italia che all'estero.

La scienza che ha fatto ogni sforzo per render chiara la diagnosi delle affezioni auricolari non è riuscita mai a proporre un rimedio che le guarisca, o quanto meno migliori lo stato del povero paziente, il quale isolato per la malattia di consorzio della società diventa tetro, meditabondo, per finire completamente ipocondriaco.

Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditive si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Chiunque senza impegno può ogni 15 giorni rivolgersi per lettera al sottoscritto mandando un francobollo per la risposta, diretta: Farmacia O. Galleani, Milano desiderando che l'ammalato ogni volta mi dia ragguaglio minuto dei sintomi.

A qualunque distanza sarà spedito il Kerry mediante l'importo vaglia di ital. lire 4 cent. 80 da dirigersi alla Farmacia O. Galleani, Milano.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazioni.

Troppe amarezze e disinganni dovetti provare per le contraffazioni già netate del mio Kerry. Io intendo porre ogni studio perchè sia migliorata la salute senza che speculatori ne abusino.

Il sottoscritto visita ogni giorno dalle due alle tre pom. alla Farmacia Galleani, Via Meravigli, Milano

Prezzo delle Pillole lire 5 ogni scatola, più cent. 80 per spese postali.

Prezzo del Kerry lire 4 ogni flacone, più cent. 20 per spesa postale, Prezzo dell'Opera lire 2. 5.

DIFFIDA

È pervenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costui un Emplastro qualunque, tendente a falsare la sua vera Tela all'Arnica; si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni, che la sola vera Tela Arnica sul verde veleno apporre la firma autografa del sottoscritto

O. Galleani, farmacista di Milano, Via Meravigli, 24.

Guida della Città di Padova

e suoi principali contorni di P. Selvatico — Vendibile alla Libr. Sacchetto.

VERA TELA ALL'ARNICA

del farmacista

OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli, 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'Allgemeine medicinishe central zeitung, a pag. 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno 38° di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco

Traduzione

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus aus Mailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, mussen wir nach manigfaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani's Rchtes Arnica-Pflaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, reumatische Schmerzen, Quetschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fuskrankeiten gründlich curirt.

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogn'altro genere di malattia del piede.

Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echtes Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einsendung von 14 Silbergroschen franco durch ganz Europa versendet.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco

O. GALLEANI, MILANO.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno. . . L. 1.20 Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . » 1.75 Negli Stati Uniti d'America, franca . . . » 2.30

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARIANI ZANETTI e nei Magazzini di droghie PIANERIE MAURO, — A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri; — Treviso-Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Risaglia e nelle principali Farmacie del Veneto. 6-21

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zuffolamento d'orecchie, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudesse, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 30 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni

Cur. n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 23 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI

Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Cur. n. 71,160. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti.

FRED. KLAUSENBENGER, medico del distretto.

Cur. n. 81,456 Berlino, 6 ottobre 1866.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà

Dottore D'ANGELSTEIN

(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zuffolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

HARRY DU BARRY e C., 34 Via Provvidenza TORINO

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiano — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrè: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

Padova, 1871. Premiata Tipografia Sacchetto.